

PLURILINGUA**SINTASSI
ANTICA**

Maurizio Dardano

Chi è il controllore? Che cosa è una barriera? Che cosa significano allineamento, sollevamento, risalita? Oh, bella, ma sono domande da farsi!? esclameranno in molti. Il controllore è «l'impiegato che verifica i biglietti sui mezzi di trasporto pubblici», la barriera è «uno sbarramento, cancello, steccato e sim. che serve a chiudere un passaggio», l'allineamento è «il disporsi su una stessa linea», la risalita è «l'azione del risalire». Giustissimo, però si dà il caso che queste parole siano anche termini tecnici della linguistica moderna, usati per indicare aspetti e fenomeni presenti nell'italiano di oggi e di ieri. Questi termini, che fanno vedere vari fenomeni in modo nuovo e didatticamente utile, li ritrovate in un librone di quasi novecento pagine, curato dal sottoscritto e composto dal medesimo insieme a un gruppo di giovani e valenti studiosi: *Sintassi dell'italiano antico II. La prosa del Duecento e del Trecento. La frase semplice* (Carocci editore).

Il volumone ha un fine molto semplice, ma al tempo stesso, impegnativo: aiutare a leggere gli antichi testi, orientandosi sia nella scrittura complessa, multiforme, e avvincente di opere come il *Decameron* di Boccaccio e il *Convivio* di Dante sia nella scrittura mirabilmente lineare del *Novellino* e della *Cronica* di Giovanni Villani.

Tra i problemi della nostra scuola, di ogni ordine e grado, c'è quello della comprensione dell'italiano scritto, che si tratti di testi moderni di carattere pratico (articoli di giornale, istruzioni di vario genere e tipo, resoconti ecc.), di testi prescrittivi (leggi, atti amministrativi, norme di comportamento, manualistica) o di testi letterari (novelle, romanzi, poesie). È noto che molti studenti (anche nei livelli alti dell'insegnamento) incontrano difficoltà di comprensione. Di chi è la colpa? Di chi scrive non adeguando la scrittura ai destinatari? Della lingua italiana che alcuni ritengono più «difficile» rispetto ad altre lingue moderne? Si pensa subito all'inglese, lingua

considerata (non si sa quanto giustamente) «facile» rispetto ad altre lingue moderne.

Ma a scuola (e vorrei aggiungere in varie occasioni della nostra vita) accanto a testi moderni si leggono anche testi antichi. Si leggono Dante e Boccaccio, Ariosto e Tasso, e tanti altri autori dei secoli passati, i quali hanno contribuito, potentemente, a fondare lo spirito italiano, a definire un'idea profonda d'italianità. Dovrebbe essere ben chiaro che qualcosa di questi grandi delle nostre lettere deve entrare nella mente di coloro che si definiscono persone colte. Non penso soltanto ai liceali e agli studenti di una facoltà umanistica. Penso anche agli uomini di legge, ai cultori delle scienze, ai tanti cultori di specialismi richiesti dal progresso delle scienze e delle tecniche. Per tutti costoro le «*humanae litterae*» (intese in senso lato come conoscenze non solo letterarie, ma anche storiche e filosofiche) dovrebbero costituire un fattore indispensabile di riequilibrio, rispetto alla necessaria specializzazione imposta dai tempi.

Dunque, bisogna leggere anche i grandi testi del passato: anche se le difficoltà aumentano, anche se si richiede un maggiore impegno. L'italiano antico, pur essendo vicino all'italiano moderno, se ne allontana per alcuni tratti: ad ogni livello della lingua, ma in particolare nel lessico e nella sintassi.

Che cosa fare? Per i vocaboli ci si servirà di opere di alto livello, come il *Dizionario della lingua italiana* del Battaglia, da qualche tempo disponibile anche online. Per la sintassi si ricorra alle grammatiche storiche e al suddetto librone, in cui si trovano descrizioni e illustrazioni di tutte le componenti della nostra lingua: dal verbo (nei suoi molteplici aspetti) al nome, dall'aggettivo ai pronomi di ogni tipo, dalle forme esclamative agli avverbi, dai connettivi ai segnali discorsivi. Non mancano approfondimenti su temi particolari, quali la modalità, le tradizioni discorsive e la grammaticalizzazione.

Chi, per la scuola, ha proposto di tradurre in italiano moderno i testi dei primi secoli, ha detto una cosa priva di senso. Eliminare le difficoltà non è una via che porta lontano: invece di scalare la montagna si preferisce arrivare alla cima paracadutati da un elicottero.